

N.B. Questo libro sarà sempre, come l'etica se stessa, un lavoro in corso. Coloro che vogliono contribuire un'idea, un altro argomento, o un suggerimento possono contattare rabbilerner@templemontreal.ca.

Il Mondo delle mitzvot – etica ebraica

Rabbi John D. Rayner

Rabbin François Garai

Traduzione iniziale in italiano e [note complementari] :

Rabbi Leigh Lerner

Il rabbino John D. Rayner, (1924 - 2005) è stato Rabbino Emerito della Sinagoga liberale ebraica a Londra, è autore di un libro pubblicato in Inghilterra nel 1998 intitolato *Principles of Jewish Ethics from a Progressive Point of View*. Il testo è la versione in lingua italiana della traduzione e dell'adattamento del libro *Le Monde de mitzvot – éthique juive* dal rabbino François A. Garai, Rabbin de GIL, Communauté Juive Libérale de Genève, che ha approvato adattamenti e modifiche al testo originario.

Rabbi Leigh Lerner, Rabbino Emerito di Temple Emanu-El-Beth Sholom, Montréal, Québec, Canada, dal 2013 ad oggi è referente di tre congregazioni liberali ebraiche in Italia in veste di rabbino volontario. Rabbino Lerner ha tradotto il libro di Rabbin Garai, aggiungendo le note complementari poste in parentesi [. . .].

I curatori della correttezza della traduzione sono riportati sulla sezione del testo specifico da loro controllato e modificato e, senza questa competenza e dedizione, questo libro non sarebbe stato ancora pubblicato. Siamo grati a Rabbini Garai che ha dato il suo consenso a questa traduzione italiana.

Perché questo libro? Quando impariamo le basi della pratica ebraica, sia per il ciclo della vita o lo Shabbat e le feste, spesso ci dimentichiamo di considerare ciò che si trova al centro dell'esistenza ebraica: distinguere tra il bene e il male, e quindi, scegliere il bene. Un testo sull'etica ebraica da un punto di vista liberale, dà il suo peso alle parole che tanto tempo fa, Dio pronunciò ad Abramo: "Io l'ho prescelto perché ordini ai suoi figli, e alla sua casa dopo di lui, che seguano la via dell'Eterno per praticare la giustizia e il diritto". (Genesi 18:19) Un testo sull'etica ebraica deve mettere l'enfasi esattamente là, e la nostra speranza è che ogni studente dell'ebraismo possa rafforzare i propri poteri etici con la lettura di questo libro. Rabbi Leigh Lerner, Adar II, 5776 / marzo, 2016

Curatore, 1-17, Heleda Campi

1 Relazioni interpersonali

1. L'imitazione di Dio

Il principio di base dell'etica ebraica è quello di valorizzare gli attributi morali che possediamo e che, nella Sua perfezione assoluta, D-o stesso possiede. La santità e la compassione sono particolarmente evidenziate, come la Torah ricorda: *"Siate santi, perché io sono santo, io, l'Eterno, il tuo Dio"* (Levitico 19: 2) e, *al pari di Dio - chiamato Fonte della Compassione- noi stessi dobbiamo mostrare compassione per gli altri* (Sifre Dt 49 del Deuteronomio 11,22).

2. L'immagine divina

Quando Dio creò l'umanità, la creò a Sua immagine (Genesi 5: 1, cfr ibid 1: 26,27). Ben Azzai vide in questo versetto il principio fondamentale della Torah, anche più importante del comandamento di amare il prossimo come se stessi, poiché è vietato dire, *"poiché io mi disprezzo, il mio vicino deve essere anche disprezzato"*. Rabbi Tanchuma disse che *quando si disprezza l'altro, si disprezza l'immagine di D-o secondo la quale egli è stato creato* (Genesi Rabbah 24: 7). Questo principio dovrebbe guidarci nelle nostre relazioni con gli altri, a

prescindere dal loro modo di agire verso di noi, perché dovrebbe soppiantare ogni pregiudizio nei confronti di qualsiasi gruppo, nazione, classe, cultura o età.

3. La sacralità della vita umana

Colui che distrugge una sola vita umana è considerata dalla Scrittura come se avesse distrutto l'universo intero, e chi salva una sola vita è considerato come se avesse salvato il mondo intero (Mishnah Sinedrio 4: 5). Questa visione della sacralità della vita di ogni individuo attraversa tutta la nostra tradizione, che sia halachica / legale o aggadica / omiletica.

4. La regola d'oro nella sua forma negativa

Hillel disse : *“Ciò che è odioso nei tuoi occhi , non fare agli altri”* (Bavli Shabbat 31a). Tutti i divieti collegati ai rapporti umani possono essere dedotti da questa formulazione negativa.

5. Non assassinare

Si tratta della *Mitzvah* di non uccidere, perché è scritto *“Non uccidere”* (Esodo 20:13). Nella Torah si fa riferimento all'omicidio premeditato , e non quando ciò che ha portato alla morte dell'aggressore è stato un atto di auto-difesa.

6. Non uccidere per vendicarsi

Ci si riferisce alla *Mitzvah* di predisporre città o luoghi di rifugio per proteggere coloro che hanno ucciso accidentalmente. Anche se il senso di colpa derivante da un omicidio involontario è diverso da quello di un omicidio intenzionale, ed anche se la Torah introduce il concetto della città di rifugio dove colui che ha ucciso involontariamente è protetto dalla vendetta dei parenti della vittima (Numeri 35 : 11), il concetto di sacralità dell'esistenza umana dovrebbe incoraggiarci a prendere tutte le misure preventive per non mettere la vita degli altri in pericolo, preservandola, (vedi § 8), ad esempio, con la predisposizione di rifugi per le donne minacciate dai proprio mariti.

7. Non violentare

Si tratta della *Mitzvah* di non commettere stupro o abuso sessuale, come insegna la Torah: *ma se l'uomo trova per i campi una fanciulla fidanzata e facendole violenza pecca con lei, allora dovrà morire soltanto l'uomo che ha peccato con lei* (Deuteronomio 22:25). Dobbiamo trattare gli altri come esseri umani portatori di una luce divina, e non come oggetti. È per questa ragione che ogni abuso sessuale, in particolare lo stupro, è vietato. Nella Torah, lo stupro era

punibile per colui che avesse abusato di una sposa incontrata fuori della città (ibid 23-29), ma oggi questa legge si applica a tutti i casi di abuso sessuale o stupro.

8. Non rapire

Questa è la *Mitzvah* che proibisce di rapire un altro essere umano (cf. Mekhilta su Esodo 20:15; Esodo 21:16).

9. Non ferire gli altri

Si tratta della *Mitzvah* che proibisce di ferire il prossimo. Questo divieto può essere dedotto dalla legge biblica che stabilisce il pagamento di un risarcimento nel caso una persona causi il ferimento di un altro (cf. Esodo 21:18). Questo precetto dovrebbe essere tenuto a mente quando, ad esempio, guidiamo un'automobile o facciamo uso di oggetti che potrebbero potenzialmente causare un danno al prossimo vicino a noi. L'applicazione di questo principio può essere spiegato dall'obbligo che la Torah impone al proprietario, in caso di costruzione di un edificio, di apporre un parapetto sul tetto in maniera che nessuno possa precipitare dall'alto. (vedi Deuteronomio 22: 8).

10. Non estorcere

Questa *Mitzvah* impone di non estorcere qualcosa al proprio vicino, perché è scritto: “*Non opprimerai il tuo prossimo, e non gli rapirai ciò che è suo*” (Levitico 19:13). Nel divieto all'estorsione vi sono inclusi ovviamente la violenza e la visibilità dell'atto.

11. Non rubare

Si tratta della *Mitzvah* di non rubare, perché è scritto: “*non ruberete*” (Levitico 19:11).

12. Non mentire

La *Mitzvah* di non mentire è basata sul versetto : “*non userete inganno né menzogna gli uni a danno degli altri*”. (Levitico 19:11). Il Sifre collega questa precetto con ciò che lo precede nel testo biblico - *non ruberete* - e ciò che segue - *non giurerete il falso* - sostenendo che colui che ruba sarà indotto a tradire, a mentire, poi a spergiurare ed a bestemmiare. Si può anche citare a sostegno di questo comandamento il verso, “*Rifuggi da ogni parola bugiarda*” (Esodo 23: 7). Si può integrare questa *Mitzvah* con il divieto di plagio, chiamata *ghenévat devarim* /furto di parole (cf Geremia 23:30) e quella di non fuorviare (manipolare) deliberatamente qualcuno, chiamata *ghenévat daat* / furto del pensiero (vedi Tosefta Meghillah 1: 5).

13. Non infrangere i voti

Una *Mitzvah* di non infrangere un voto esiste perché è scritto: *“quando uno avrà fatto un voto all'Eterno ... metterà in pratica tutto quello che ha promesso”*. (Numeri 30: 3). Per meglio comprendere questa *Mitzvah*, possiamo citare: *“Chi punì la generazione del diluvio così come la generazione della Torre di Babele, farà nello stesso modo verso coloro che negano i loro giuramenti”* (M Baba Metzia 4: 2). [Notate che un voto è una promessa fatta a Dio davanti a due testimoni, e i rabbini del Talmud consigliavano prudenza e di non eccedere nel pronunciare troppi voti. Rabbi L Lerner]

14. Non spargere false voci

Si tratta della *Mitzvah* di non spargere false voci, perché è scritto: *“Non andrai qua e là facendo il diffamatore in mezzo al tuo popolo”* (Levitico 19:16). Questo è comunemente chiamato *lescion hara* - calunnia, ed è forse il più comune di tutti i peccati. A tal proposito, nel Talmud babilonese, Rabbi Giuda ricorda le parole nel nome di Rav: *“La maggior parte delle persone sono colpevoli di furto, una minoranza di eccessi sessuali, ma tutti sono colpevoli di calunnia. Tutti ? Questo è troppo ! Diciamo solo che tutti rasentano la calunnia”* (Bava Batra 165a).

15. Non umiliare

E' una *Mitzvah* non umiliare l'altro, come è detto: *“Nessuno di voi danneggi il suo prossimo”* (Levitico 25:17). In questa categoria, i rabbini includono qualsiasi forma di discorso che, per denigrare una persona, ne riveli la sua origine (la conversione, l'adozione etc.) o il fatto che in passato si pentì dopo aver commesso illeciti specifici. Il Talmud dice che *chi umilia una persona in pubblico è considerato come se avesse versato il suo sangue* (B. Baba Metzia 58b). Umiliare, imbarazzare e insultare si chiama *halvanat panim* / sbiancamento facciale, perché questa situazione rende la faccia pallida prima che vi sia afflusso di sangue al volto (idem).

16. Non concupire

Si tratta della *Mitzvah* di non desiderare la proprietà altrui, perché è scritto *“Non concupire la casa del tuo prossimo, né la moglie del tuo prossimo, né il suo servo, né la sua serva, né il suo bue, né il suo asino, né cosa alcuna del tuo prossimo”* (Esodo 20:17). Dunque non dobbiamo lasciare che la nostra mente desideri ciò che gli altri possiedono. Anche se difficile, questo atteggiamento non è impossibile ed è una garanzia di pace sociale.

17. Non giudicare frettolosamente

La Torah orale ci insegna che c'è una *Mitzvah* di non giudicare l'altro frettolosamente, ma invece di cercare di comprendere le motivazioni che lo hanno portato in quel momento a compiere quella determinata azione. Hillel ci ricorda: “*Non giudicare il prossimo prima che ci si trovi nella sua situazione*” (M. Avot 2: 4).

Curatore, 18 – 35, Maria Carla Ballo

18. Giudicare benevolmente

E' una *Mitzvah* giudicare gli altri con benevolenza per dargli il beneficio del dubbio e per cercare di capire i motivi e le circostanze che l'hanno spinto a compiere quell'atto. Riguardo a questo, Giosué ben Perachiah disse: *giudicare tutti benevolmente* (idem 1: 7).

20. Non odiare

Non odiare il proprio vicino è una *Mitzvah*, come è scritto, *Non odierai tuo fratello nel tuo cuore* (Levitico 19 :17) Si applica ai fratelli, ma è chiaro che questo divieto va ben oltre e dovrebbe applicarsi a tutti coloro con cui interagiamo in un modo o in un altro. Il Talmud dice che il Secondo Tempio fu distrutto a causa dell'odio senza fondamento. (B. Yoma 9b).

21. Non distogliere lo sguardo

E' una *Mitzvah* assumersi la responsabilità di non astenersi dall'agire quando siamo testimoni di un atto riprovevole. Questa *Mitzvah* deriva dal versetto: *Non rimanere indifferente mentre scorre il sangue del tuo tuo prossimo* (Levitico 19,16). Questo comandamento non solo condanna l'indifferenza quando la vita altrui è in pericolo, ma anche il nostro silenzio quando la nostra testimonianza può salvare la vita altrui (Sifra sul Levitico 19:16.)

22. Amare il prossimo tuo (la regola d'oro nella sua forma positiva)

E' una *Mitzvah* avere sentimenti di amore fraterno verso gli altri, come è scritto, *amerai il prossimo tuo come te stesso* (Levitico 19:18). Per Rabbi Akiva, questa *Mitzvah* era il principio fondamentale della Torah (Sifra sul Levitico 19:18). Il prossimo in questo versetto è la persona con cui siamo in relazione, non solo correligionario. Tale è la posizione espressa attraverso tutta la tradizione ebraica e troviamo una chiara espressione di questo principio affermato da Hillel: *Ama ogni persona e avvicinala allo studio della Torah* (M. Avot 1:12). Questa *Mitzvah* può sembrare ovvia, ma deve essere espressamente dichiarata per ragioni halachiche e morali. Chi la viola non può vantarsi di amare il suo prossimo e non glorifica Dio perché ha reso nullo il suo comandamento.

23. Amare lo straniero

Amare lo straniero è una *Mitzvah*, come è detto: *Tu amerai lo straniero come te stesso* (Levitico 19:34).

24. Rispettare la dignità degli altri

Dalle mitzvot precedenti consegue che dobbiamo rispettare la dignità di tutti. A questo proposito il rabbino Eliezer disse: *Lascia che la dignità degli altri sia cara a te tanto quanto la tua propria dignità* (M. Avot 2:10).

25. Rispettare la proprietà degli altri

Questa *Mitzvah* deriva anch'essa da quella dell'amore per il prossimo, che ci obbliga a prendere in considerazione non solo l'individuo in se stesso, ma anche tutto ciò che gli appartiene. Rabbi Iossi disse: *Lascia che i beni del tuo prossimo siano importanti davanti ai tuoi occhi tanto quanto ciò che possiedi* (M. Avot 2,12) (vedi § 9.10 e 15).

26. Dire la verità

Lascia che ognuno dica la verità l'un l'altro (Zaccaria 8: 6) (vedi 1.10). Questo implica che dobbiamo dire la verità in privato e in pubblico, come ricorda la preghiera del mattino (*purifichi i nostri cuori per servirTi nella verità*) (vedi anche Salmo 15: 2 e 51: 8).

27. Accogliere l'altro e gioire con lui

Sammai ci ricorda *che dobbiamo accogliere tutti con gentilezza* (M. Avot 1,15). Secondo un Midrash, quando Mosè dice: "Ho fatto come mi hai comandato" (Deuteronomio 26:14) vuol dire che era contento con gli altri e ha portato loro la gioia: (Sifre ad loc) (*samahti vesimmahti -- ero contento, e ho portato la felicità agli altri*).

28. Fare la pace

Hillel crede che *tutti dovrebbero cercare di essere tra i discepoli di Aronne (sommo sacerdote), che amava la pace e la perseguiva continuamente* (M. Avot 1:12, citando il Salmo 34:15). Allo stesso modo, la Mishnah Peah ricorda che la creazione della pace è uno dei nostri compiti fondamentali (1: 1) e ripristinare l'armonia con coloro con cui abbiamo litigato è considerata una virtù essenziale.

29. Atti di generosità

Il mondo si fonda su tre pilastri: la Torah, il culto, e gli atti di generosità, disse Simone il Giusto (M. Avot 1: 2). Tradizionalmente i beneficiari di queste azioni sono nel bisogno (vedi capitoli 4 e

5), ma il principio ha delle applicazioni generali. Gli atti di generosità sono tra quelli che non sono quantificabili e, pertanto, non hanno nessun limite e vanno al di là delle donazioni finanziarie che potremmo essere portati a fare. Un esempio è costituito dalla nostra partecipazione ai programmi di riabilitazione. (vedi Tosefta a Peah 4,19).

2 Tra gli avversari

30. Non vendicarsi

La *Mitzvah* di non vendicarsi è basata sul versetto, *Non ti vendicherai* (Levitico 19,18). La vendetta è un atto di rappresaglia in reazione ad un atto compiuto da una persona contro di te (vedi Rashi su questo versetto).

31. Non avere rancore

E' una *Mitzvah* di non avere rancore contro il tuo prossimo, come è scritto: *non serberai rancore contro i figli del tuo popolo* (Lev. 19:18).

32. Non gioire per la caduta del tuo nemico

Una delle mitzvot ci insegna a non gioire per la caduta del proprio nemico, come è scritto: *Quando il tuo nemico cade, non ti rallegrare* (Proverbi 24:17).

33. Concessione del perdono

Se il trasgressore vuole accettare la colpa e chiedere perdono, egli deve essere perdonato con tutto il cuore (Maimonide, Mishné Torah, Hilkhoh Teshuvah 2,10). Questo principio ha tre requisiti:

- Solo l'offeso può perdonare e durante la sua vita. Nessuno può farlo per lui,
- Le scuse devono essere sincere e il danno deve essere riparato prima. Questo è ciò che dice il testo della Mishnah (Yoma 8: 9): per i peccati tra le persone, Yom Kippur non porta il perdono fino a che il danno non sia stato riparato e l'autore del reato non abbia ottenuto il perdono per l'offesa,
- Ma se giura che il reato non è stato il risultato della sua volontà deliberata e malvagia, dobbiamo perdonare anche prima della sua richiesta.

34. Agire con giustizia verso un nemico

E' una *Mitzvah* portare ad un nemico un oggetto o un animale *che* ha perso, come è scritto: Se incontri il bue del tuo nemico o il suo asino smarrito, non mancare di ricondurglielo. (Esodo 23: 4, cf. . Esodo 23: 5, Proverbi 25:21). Se l'altro è un nemico, egli conserva tuttavia i suoi diritti fondamentali e i nostri doveri verso di lui non cambiano.

Etica sociale

3 Simile e dissimile

35. Simile e dissimile

La nostra tradizione insiste su ciò che rende gli altri esseri umani simili, così come ciò che li differenzia e le conseguenze che ne derivano. Così la Mishnah dice che "*L'uomo fu dapprima creato come un singolo individuo anche per ragioni di pace fra gli esseri umani, che nessuno possa dire al suo compagno : 'Il mio antenato era più grande del tuo.'*" Di qui anche, la differenza tra Dio e un re di carne e sangue -- "*Un uomo batte da un solo conio numerose monete che sono tutte identiche fra loro, mentre il supremo Re dei re, ha forgiato tutti gli esseri umani secondo lo stampo del primo uomo, facendoli però tutti diversi. Perciò ognuno ha il dovere di dire : Per amore mio il mondo fu creato".* (Sinedrio 4: 5). Il Midrash aggiunge che *allo stesso modo che le facce sono diverse, gli spiriti sono diversi* (Numeri Rabbah 21: 2). È per questo che dobbiamo rispettare ogni persona.

Curatore, 36 – 45, Frederick Assar

36. Uomini e donne

Considerare l'uomo e la donna come uguali è una *Mitzvah*. E' scritto: *Dio creò l'uomo a sua immagine; lo creò a immagine di Dio; li creò maschio e femmina.* (Genesi 1:27). La parità tra uomini e donne consegue dal testo perché l'uomo e la donna sono entrambi portatori della somiglianza divina che Dio ha infuso in loro in egual misura. Non c'è spazio per la discriminazione contro le donne, sia nella vita religiosa, sociale o civile.

37. Eterosessuali e omosessuali

Le differenze tra tutti gli esseri umani sono state ricordate in precedenza (§ 35) e la Mishnah ci chiede di dire che il mondo è stato creato per amor mio (Sinedrio 4: 5). L'orientamento sessuale è una delle differenze presenti nella società umana. Questo è il motivo per cui non dovremmo discriminare gli omosessuali e non dovremmo adottare misure che li confinano lontano dalla società. Allo stesso modo gli omosessuali possono costruire le loro scelte di vita come un modello per gli eterosessuali. Anche in quest'ambito sono necessari la tolleranza e il rispetto reciproci. Tutte le persone nel mondo devono essere accolte e rispettate indipendentemente dal loro orientamento sessuale.

* [Nonostante il fatto che Lev. 19:22 definisca l'omosessualità come un abominio nella Torah, ci sono molti studiosi moderni che pensano che la Torah voglia riferirsi a un tipo di prostituto pagano. Ad ogni buon conto, un cambiamento che l'ebraismo liberale apporta al popolo d'Israele è di usare la migliore saggezza scientifica e etica dell'epoca per migliorare la nostra comprensione e la nostra etica ebraica. Partiamo dal presupposto che la saggezza deve crescere e, quando abbiamo imparato qualcosa di nuovo, questa sapienza deve essere inclusa nelle nostre conclusioni etiche. – Rabbi L. Lerner]

38. Le razze

Il profeta Amos disse che Dio paragonava il popolo d'Israele agli Etiopi, come è scritto: «*Non siete forse per me come i figli degli Etiopi, o figli d'Israele?*» (Amos 9: 7). La tradizione rabbinica dice che Dio creò Adamo usando la terra proveniente dai quattro angoli del mondo (Targum Jonathan sulla Genesi 2: 7) per affermare che ovunque vada, l'uomo è a casa propria e che il colore della sua pelle, a causa della terra raccolta qua e là, non comporta una differenza di qualità umana. Pertanto, qualsiasi discriminazione basata sul colore della pelle è in contrasto con l'insegnamento biblico e rabbinico.*

* [Anche se alcuni versetti rigettano antiche tribù come i Moabiti e i Ammoniti. la posizione rabbinica è che queste tribù antiche non esistono più. Di conseguenza, anche questa discriminazione biblica non esiste più. – Rabbi L. Lerner]

39. Cittadini e stranieri

Trattare straniero e nativo allo stesso modo è una *Mitzvah*. Come è scritto: *Tratterete lo straniero che abita fra voi come chi è nato fra voi; tu lo amerai come te stesso; poiché anche voi foste stranieri nel paese d'Egitto. Io sono il Signore vostro Dio.* (Levitico 19:34). Questo è il motivo per cui la società ebraica ha sempre tenuto conto delle esigenze degli stranieri e ha sempre sostenuto che lo straniero deve essere trattato come un cittadino. I rabbini hanno inteso lo straniero come gher o ghioret -- proselito, ma il suo significato originale era uno straniero residente nella Terra d'Israele. Oggi questo concetto è ancora più importante poiché nelle nostre comunità ci sono molti ebrei sposati con non-ebrei. Dobbiamo riservare loro

un'accoglienza attenta e rispettosa e dobbiamo assicurarci che essi possano trovare un posto all'interno delle nostre comunità, anche se per ovvi motivi non possono partecipare a tutte le nostre attività.

Questa concezione di ospitalità verso gli stranieri è una fonte di riflessione quando la questione dei profughi si pone nei nostri paesi.

40. Ebrei e non ebrei

Il nostro rapporto con i non-ebrei deriva dal principio appena esposto. Il Talmud definisce quella che dovrebbe essere la nostra pratica verso di loro: *aiuta i poveri in mezzo a loro ... nell'interesse della pace sociale* (Ghittin 61a). Alla luce del paragrafo precedente e del § 21, molti esempi riportati nella letteratura, sottolineano il rispetto che i nostri saggi avevano per i non-ebrei. E' riportato che il rabbino lochanan stava in piedi come segno di rispetto per gli anziani non-ebrei (B. Kiddushin 33a). C'è una benedizione da pronunciare quando un ebreo vede un saggio o uno studioso non-ebreo: *Benedetto sia tu, o Eterno nostro Dio, Re dell'Universo, che ha concesso una quota della Tua saggezza agli esseri umani* (Siddur). Secondo un saggio, *Abbaïè, un ebreo deve cercare di vivere nella migliore armonia possibile con la sua famiglia e con ogni essere umano, incluso il non-ebreo che incontra per la strada* (B. Berachot 17a).

41. Ebreo per nascita e per scelta

Molti testi biblici possono essere invocati per dimostrare che un non-ebreo che vuole integrarsi nel popolo ebraico deve essere ricevuto con benevolenza, purché rispetti la nostra cultura e la nostra legge. I rabbini dissero che *un non-Ebreo che osserva la Torah è meglio dello stesso Sommo Sacerdote* (Sifra a Levitico 18: 5). Parlare dell'origine non ebraica di un proselito è considerato un reato grave (Baba Metzia 4,10). Chiunque si sia convertito deve essere considerato sotto tutti gli aspetti come un ebreo, e tutta la discriminazione contro di lui è in contrasto con l'insegnamento della nostra tradizione.

42. Abilità e disabilità

Non incolpare i figli per i peccati dei genitori e viceversa e' una *Mitzvah*. Come è scritto: *Non si metteranno a morte i padri per colpa dei figli, né si metteranno a morte i figli per colpa dei padri.* (Deuteronomio 24:16). Questa legge ci chiede di esaminare i nostri atteggiamenti verso coloro che sono i figli o i genitori di una persona condannata di un crimine. Inoltre, questo principio di responsabilità individuale invalida la legge di mamzer / bastardo* (ibid 23: 3). Un bambino il cui concepimento è il risultato di un atto contrario alla legge (adulterio) non può essere bandito dalla società per colpa dei suoi genitori.

* [Secondo la legge biblica, un bastardo non è un bambino la cui madre non è sposata. Il mamzer è il figlio di un rapporto sessuale che non mai potrà essere fatto legale. Qualora due genitori ebrei non-sposati avessero un figlio, quel figlio non sarebbe un mamzer. Se una donna sposata ha un figlio da un uomo che non è suo marito, secondo la Bibbia, quel figlio è un mamzer. Tuttavia, secondo l'ebraismo riformato, Deuteronomio 24:16 annulla Deuteronomio 23 :3 (N.B. Deut. 23 :3 nella Bibbia Cristiana e Deut. 23:2) – Rabbi L. Lerner]

4 Forte e debole

Un tema ricorrente è la difesa biblica di alcune categorie : l'orfano, la vedova, lo schiavo, lo straniero, i poveri, i malati. Queste persone sono vulnerabili e il dovere di coloro che sono più favoriti è quello di non approfittare della loro debolezza o della loro vulnerabilità, ma piuttosto di proteggerli e di aiutarli. Tale obbligo è una responsabilità per l'individuo e la società e i suoi organi competenti.

Le convenzioni internazionali svolgono un ruolo vitale. La Dichiarazione universale dei diritti umani è particolarmente importante in questo settore, perché i diritti dei più vulnerabili devono essere difesi. Questa celebre Dichiarazione riprende molti dei comandamenti biblici, e tra i suoi redattori si trovano tre giuristi ebrei: René Cassin, Sir Hersch Lauterpacht e Joseph M. Proskauer.

43. Non opprimere la vedova e l'orfano

Non opprimere la vedova e l'orfano è una *Mitzvah*, come è scritto: *Non affliggerete la vedova, né l'orfano.* (Esodo 10:21).

44. Non opprimere lo straniero

Non opprimere lo straniero è una *Mitzvah*, come è scritto: *Non opprimere lo straniero; voi conoscete lo stato d'animo dello straniero, poiché siete stati stranieri nel paese d'Egitto.* (Esodo 23: 9). [Molte leggi ebraiche sono la conseguenza del fatto che siamo stati schiavi e stranieri nel paese d'Egitto. Nonostante la prosperità della comunità ebraica in certi paesi, invece di votare per coloro che permettono loro conservare il proprio denaro, in genere la comunità continua a votare per candidati che tengono ai poveri e ai svantaggiati. – Rabbi L. Lerner]

45. Aiutare gli orfani, le vedove e gli stranieri

La Torah insegna che Dio fa giustizia all'orfano e alla vedova, che ama lo straniero e gli dà pane e vestiti. *Amate dunque lo straniero, poiché anche voi foste stranieri nel paese d'Egitto.* (Deuteronomio 10: 18-19). Attraverso tutti questi comandamenti sulla protezione dei più vulnerabili, la Bibbia ci ricorda che il nostro impegno e il nostro sostegno alle persone svantaggiate sono essenziali per mantenere l'equilibrio sociale.

Curatore : 46 – 57, Massimo Iovane

46. Non opprimere i disabili

Questa *Mitzvah* impone di non approfittare della debolezza di una persona, come è detto in Levitico 19:14 *“Non maledirai il sordo, e non metterai inciampo davanti al cieco, ma temerai il tuo Dio. Io sono l'Eterno”*. Anche se sono state date a questo versetto molte interpretazioni metaforiche, il suo significato principale è ancora chiaro: dobbiamo tener conto delle disabilità degli infermi, dimostrare pazienza e dare ascolto ai loro problemi.

47. Aiutare i disabili

E' un dovere aiutare i disabili. Questo dovere riguarda sia i singoli individui che la società nel suo insieme. In quest'ambito siamo invitati a seguire l'esempio di Giobbe: *Ero l'occhio del cieco, il piede dello zoppo* (Giobbe 29:15). Quest'obbligo riguarda anche i criteri seguiti nella costruzione di edifici privati e di spazi pubblici. Entrambi dovrebbero consentire ai disabili di muoversi da soli. Infine, nel corso di eventi pubblici bisogna predisporre degli strumenti audiovisivi adeguati in modo che nessuno debba sentirsi escluso.

48. Rispettare i malati di mente

La malattia mentale è spesso più difficile da sopportare di una malattia o di una disabilità fisica. Dobbiamo ricordare le parole dei nostri rabbini: *Non giudicare l'altro finché non ti trovi nella sua stessa situazione* (M Avot 2: 4). Dobbiamo aiutare queste persone a vivere una vita la più normale possibile, dare loro tutta la nostra attenzione, ascoltarli, circondandoli d'affetto e cercare di assicurare loro una posizione sociale e sanitaria la più degna possibile.

49. L'ospitalità agli sconosciuti

Una delle più importanti virtù nei confronti del prossimo è quella di essere ospitali nei confronti degli sconosciuti. E' uno degli atti di bontà citati nel Talmud (Kiddushin 39b). Abraham è spesso citato come un esempio. Poco dopo la sua circoncisione e nonostante il dolore che provava, quando vedeva dei viaggiatori che si avvicinavano si alzava per andargli incontro, lavava loro i piedi e serviva loro un pasto (Genesi 18: 1-8). Da questi versetti deduciamo anche l'obbligo di fornire un alloggio a chi è senza una dimora (vedi Isaia 58: 7: *che tu divida il tuo pane con chi ha fame, che tu conduca a casa tua gli infelici privi di riparo, che quando vedi una persona nuda tu la copra e che tu non ti nasconda a colui che è carne della tua carne*). Questo dovere riguarda

anche il caso dei rifugiati in fuga da situazioni di guerra e di povertà endemica. E' un dovere delle autorità e delle persone offrire loro rifugio, secondo le possibilità del Paese.

50. Liberare i prigionieri

Un altro principio fondamentale dell'etica ebraica è quello di fare di tutto per liberare coloro che sono tenuti prigionieri come schiavi o servi o prigionieri politici, come si dice nel Talmud: *pagare il riscatto di un prigioniero è il più grande dei comandamenti* (B. Bava Batra 8b) . Si tratta in particolare del fratello ebreo catturato dal nemico, ma la sua applicazione è molto più ampia e riguarda ogni essere umano. La liberazione degli Israeliti dalla schiavitù e dalla cattività in Egitto porta con sé l'obbligo di tutti di *far uscire dal carcere i prigionieri e dalle prigioni quelli che abitano nelle tenebre.* (Isaia 42: 7), *che si sciolgano i legami del giogo, che si lascino liberi gli oppressi e che si spezzi ogni tipo di giogo* (ibid 58: 6).

51. Visitare i malati

Pregare per i malati e visitarli sono considerati atti di bontà (Mishnah Peah 1: 1) e come fattori che possono accelerare la guarigione. È per questo che Rabbi Akiva disse: *Chi trascura la visita di un malato, è come se avesse versato il suo sangue.* E Rabbi Dimi ha aggiunto: *Visitare i malati dà vita.* (B. Nedarim 40a). Questo dovere riguarda, in primo luogo, i membri della famiglia e gli amici intimi, ma anche tutti i membri della comunità.

52. Prendersi cura degli anziani

Il rispetto per gli anziani è una *Mitzvah*. In Levitico 19:32 è detto : *“Alzati davanti al capo canuto, onora la persona del vecchio e temi il tuo Dio”*. E' un dovere per i figli di prendersi cura dei loro genitori quando essi non possono sostentare se stessi. Oggi, con le famiglie più piccole e l'aumento dell'aspettativa di vita, accade che molti figli non possano più assolvere da soli a questa responsabilità. La società nel suo insieme ha allora l'obbligo di aiutarli in questo caso.

[Cosa vuol dire "onora tuo padre e tua madre ?" Secondo i rabbini antichi, questa frase vuol dire sostentarli quando sono vecchi e loro non sono più in grado di entrare e uscire senza aiuto. Chi deve pagare per l'aiuto ? I genitori stessi. Quale sarebbe allora la perdita economica per i figli ? Il loro tempo. E se i genitori non avessero denaro ? Se non hanno denaro, sono i figli che devono darlo ai genitori e il denaro è considerato in questo caso come tzedaka. La carità inizia a casa. – Rabbi L. Lerner]

53. Seppellire i morti

Seppellire i morti è anch'essa una *Mitzvah*, come è detto in Deuteronomio 21:23: *lo seppellirai senza indugio lo stesso giorno*. Questo versetto si riferisce al corpo di un criminale dopo la sua esecuzione (vedi Sifre sul testo citato). I rabbini hanno però ampliato la portata di questa *Mitzvah* applicandola a qualsiasi persona morta. La responsabilità primaria di eseguire quest'obbligo spetta alla famiglia. Quando i parenti non hanno la possibilità di dare sepoltura al defunto o quando il defunto non ha famiglia, la sepoltura diventa un dovere della società. Questo dovere si applica ugualmente nei confronti di un defunto non ebreo.

54. Confortare coloro che sono in lutto

Accompagnare un morto alla tomba e circondare d'affetto le persone in lutto sono comportamenti inclusi anch'essi tra gli atti di gentilezza. Visitare coloro che sono in lutto (i.e. la Shiva) e tenere loro compagnia sono altrettanti segni di rispetto per il defunto e di consolazione per i suoi familiari.

5 Ricchi e poveri

55. Eliminare l'insicurezza

La Torah esprime la speranza: *Così, non vi sarà nessun povero in mezzo a voi*. . . (Deuteronomio 15: 4). Questo è l'ideale che il testo biblico ci assegna e che noi dobbiamo cercare di raggiungere per mezzo della nostra azione nella società. Lo stesso testo riconosce che l'eliminazione della povertà può essere impossibile: *i bisognosi non mancheranno mai nel paese* (Deut. 15,11). Dunque, se vogliamo eliminare la povertà estrema, gli organi di governo della nostra società e di tutte gli organizzazioni caritatevoli devono lottare insieme contro l'insicurezza economica.

56. Non opprimere i poveri

Si tratta della *Mitzvah* di non approfittarsi della debolezza dei poveri e di non pretendere da un prestito un interesse talmente alto che il prestito stesso diventa poi impossibile da rimborsare, come è detto in Esodo 23: 6 : *Non violare il diritto del povero nel suo processo. Se tu presti del denaro a qualcuno del mio popolo, al povero che è presso di te, non ti comporterai con lui da usuraio; non gli imporrai interesse.* Se prendi in pegno il vestito del tuo prossimo, glielo restituirai prima che tramonti il sole* (Esodo 22: 24-26). In questo spirito, i testi biblici abbondano in avvertimenti contro l'oppressione dei poveri e invitano a non approfittarsi della sua debolezza: *Con quale diritto opprimete il mio popolo e pestate la faccia agli indifesi?* (Isaia 3,15), *hanno venduto il giusto per denaro e il povero per un paio di sandali...* (Amos 2: 6), *visto*

che calpestate il povero ed esigete da lui tributi di frumento,... io so quanto sono numerose le vostre trasgressioni, come sono gravi i vostri peccati; voi opprimete il giusto, accettate regali e danneggiate i poveri in tribunale. (idem 5: 11-12).

Questo principio ha anche implicazioni nelle relazioni commerciali internazionali.

* [Purtroppo, il buon funzionamento della società umana ha sempre richiesto la concessione di prestiti dietro il pagamento di un interesse, e i rabbini crearono delle finzioni legali in cui l'interesse è descritto come una quota negli affari. Tuttavia, molte comunità ebraiche hanno creato delle società di prestiti gratuiti da cui un Ebreo potrebbe prendere in prestito denaro senza interessi. Il capitale per la concessione di questi prestiti viene sottoscritto da sponsor. Il Montreal Jewish Free Loan Society, per esempio, ha prestato milioni di dollari senza interesse nel corso degli anni. Rabbi L. Lerner]

57. La riabilitazione dei poveri

Questa *Mitzvah* impone di aiutare chi ha bisogno ad uscire del suo stato precario, come è detto : *Se uno dei vostri diventa povero e privo di mezzi, tu lo sosterrai, come sosterrai lo straniero e l'ospite, affinché possa vivere presso di te. Non prendere da lui interesse, né usura; ma temi il tuo Dio e il tuo prossimo viva presso di te. Non gli presterai il tuo denaro a interesse, né gli darai i tuoi viveri per ricavarne un'usura. (Levitico 25: 35-37), non chiuderai la mano davanti al tuo fratello bisognoso; anzi gli aprirai largamente la mano e gli presterai tutto ciò che gli serve per la necessità in cui si trova (Deuteronomio 15: 8).* I rabbini hanno sempre considerato tale obbligo come parte delle mitzvot indispensabili per garantire l'equilibrio della società (Esodo 10:24 su Mekhilta, Esodo Rabbah 31: 4). In questo spirito, Hillel istituì il Prosbul, atto con cui i debiti devono essere annullati entro l'anno sabbatico (vedi Deuteronomio 15: 2 e M. Sheviit 10: 4). L'abolizione della legge biblica si rese necessaria per consentire la concessione di prestiti ai bisognosi. Accadeva, infatti, che nell'avvicinarsi del periodo in cui tutti i debiti dovevano essere per legge obbligatoriamente condonati, nessuno prestava più denaro per paura di non essere poi rimborsato.

Il Talmud dice che è *meglio aiutare chi ha bisogno per mezzo della creazione di un partenariato, piuttosto che dare loro la carità* (B. Shabbat 63a). Ecco perché Maimonide ha detto che uno dei più importanti atti di benevolenza è prestare denaro ai poveri, collaborare con loro o trovare loro un impiego (MT, Hilkhhot Matnot Aniyim 10: 7). Questi atti equivalgono ai programmi che oggi sono attuati per reinserire gli operai nella forza lavoro e per aiutare gli imprenditori a creare nuovi posti di lavoro.

Curatore 58-92, Sergio Salomone

58. Prestare ai poveri

È una *Mitzvah* aiutare i poveri. Questa *Mitzvah* non solo ci chiede di prestare denaro, ma di farlo con generosità, come si dice: *“Se ci sarà in mezzo a voi in una delle città del paese che il Signore, il tuo Dio ti dà, un fratello bisognoso, non indurirai il tuo cuore e non chiuderai la mano davanti al tuo fratello bisognoso; anzi gli aprirai largamente la mano e gli presterai tutto ciò che gli serve per la necessità in cui si trova.”* (Deuteronomio 15: 7-8). Quest'idea è alla base del concetto ebraico di *tzedakah* (assistenza). Tutti devono partecipare ai fondi di *tzedakah*, poveri e ricchi, ciascuno secondo le sue possibilità. E' per mezzo di questo fondo che i poveri possono prendere in prestito, in modo che i donatori e i mutuatari rimangano anonimi, il che è considerato il modo migliore per risolvere il problema senza causare un sentimento di umiliazione o di imbarazzo a colui che possa aver preso a prestito (vedi Maimonide, 8 gradi di *tzedakah* in MT, *Hilkhot Matnot Aniyim* 10: 7-14). Questo deve essere fatto con rispetto e riguardo verso chi ha bisogno, come si dice: *“Beato chi ha cura del povero!”* (Salmo 41: 2) e il Talmud babilonese descrive come questo principio debba essere messo in pratica (vedi Bava Batra 8b).

59. Alleviare la povertà

È una *Mitzvah* dare ai poveri la possibilità di alleviare la loro povertà, così come è detto: *“Quando mieterete la raccolta della vostra terra, non mieterai fino all'ultimo angolo il tuo campo, e non raccoglierai ciò che resta da spigolare della tua raccolta; nella tua vigna non coglierai i grappoli rimasti, né raccoglierai gli acini caduti; li lascerai per il povero e per lo straniero. Io sono l'Eterno vostro Dio.”* (Levitico 19: 9-10). Nel mondo agricolo biblico, chiare norme di auto-aiuto fornirono ai poveri una parte del loro sostentamento. Altre leggi come la decima (Levitico 27: 30-33, 6:24 Numeri 18:24, Deuteronomio 14: 22-26, 28-29), la cancellazione di debiti per l'anno sabbatico (Esodo 23 : 10-11, Levitico 25: 1-17, Deuteronomio 15: 1-3) e la restituzione della terra familiare nell'anno giubilare (Levitico 25: 8-13) permisero la correzione di alcune iniquità.

Queste leggi dimostrano che uno dei compiti della società è quello di proteggere i poveri dalle disuguaglianze eccessive e di garantire una redistribuzione periodica di alcuni beni in modo che il divario tra ricchi e poveri non diventi sproporzionato. Oggi, alcuni di questi principi si riflettono nelle leggi di tassazione e redistribuzione che provvedono a distribuire quei servizi e forme di assistenza che lo stato fornisce a chi ha più bisogno. Quali dovrebbero essere i limiti di queste leggi e come applicarle in modo da non ostacolare il progresso economico sono questioni attuali. Ma lo spirito dell'ebraismo ci invita ad esortare la società a cercare di controllare la disuguaglianza, garantendo nel contempo uno sviluppo armonico nel rispetto dei vincoli etici delle leggi sociali.

Etica familiare

6 Marito e moglie

60. Raccomandazione di sposarsi

Si raccomanda di fondare una famiglia, così come è detto: *“Perciò l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie, e saranno una stessa carne.”* (Genesi 2:24). Nella nostra tradizione, il matrimonio ha tre scopi: la creazione di una casa ebraica, la vita comunitaria e la procreazione. Incoraggiamo fortemente il matrimonio, e i casi di celibati fra i rabbini illustri sono estremamente rari (vedere Ben Azzai, B. Yevamot 63b). Tuttavia coloro che non desiderano trovare la felicità in questo modo sono liberi di non sposarsi.

61. Il matrimonio è la condizione migliore per le coppie eterosessuali e omosessuali

È auspicabile che le relazioni eterosessuali e omosessuali, basate su un amore e sull'impegno reciproco, siano santificate dal rito del matrimonio, secondo l'ebraismo liberale. L'ebraismo sostiene che, tra entrambi componenti della coppia, debba esserci un equilibrio di diritti e doveri.

Anche l'equilibrio nella vita sessuale della coppia è riconducibile alla responsabilità di entrambi i coniugi e, così come il rifiuto dell'atto sessuale può essere invocato come motivo di divorzio, non è d'altra parte consentito esigere il sesso senza il consenso del proprio coniuge (Maimonide M. T., Hilkhot Isciut 03:17).

62. Il matrimonio richiede l'amore, il rispetto e la fedeltà reciproca

È una *Mitzvah* quella di non commettere adulterio, così come è detto: *“Non commettere adulterio.”* (Esodo 20:13). Questo divieto riguarda sia un uomo – che sia sposato o meno - con un'altra donna sposata, sia una donna – anch'essa sposata o meno - con un altro uomo sposato. Secondo il Talmud, la Scrittura dice, a proposito di colui che ama sua moglie tanto quanto ama se stesso e che la rispetta più di quanto rispetti se stesso: *“e saprai che la tua tenda è pacifica”* (Giobbe 5:24) (Yevamot 62b).

63. Un matrimonio può essere sciolto

Il matrimonio dovrebbe durare una vita tant'è che viene paragonato al patto eterno che lega Dio ad Israele, come è detto: *“Io ti fidanzerò a me per l'eternità.”* (Osea 2,21). Ma il legame del matrimonio – se necessario - può essere sciolto ed è una *Mitzvah* farlo secondo precise regole per il divorzio, così come è detto: *“le scriva un atto di ripudio, glielo metta in mano e la mandi via.”* (Deuteronomio 24: 1). Nelle nostre comunità, nel movimento della riforma, riteniamo che l'uomo non sia l'unico a poter esercitare questo diritto. Dopo il divorzio civile, è preferibile che

la coppia faccia anche il divorzio religioso, un 'ghet' reciproco, ma se uno dei due componenti della coppia non intende parteciparvi, è possibile anche che l'altro possa farlo individualmente poiché, per le comunità Reform, il matrimonio è un partenariato e non più un'acquisizione (un acquisto) come era in passato.

64. Avere figli

É una *Mitzvah* avere figli, così come è detto: *“Siate fecondi e moltiplicatevi.”* (Genesi 1:28) e come Isaia ci ricorda: *“il Dio che ha formato la terra, l'ha fatta, l'ha stabilita, non l'ha creata perché rimanesse deserta, ma l'ha formata perché fosse abitata.”* (Isaia 45 : 18). Nella Mishnah, quest'obbligo è inteso indirizzato ad ogni uomo affinché diventi il padre di un ragazzo e di una ragazza (Yevamot 6: 6).

Noi non interpretiamo questo come un obbligo, nè consideriamo più l'uomo come unico soggetto di questo comandamento, che intendiamo invece esteso a tutte le coppie in età riproduttiva e alle coppie con problemi di fertilità, alle quali riconosciamo il diritto e la possibilità di ricorrere a tecniche di riproduzione assistita.

65. Controllo delle Nascite

Il Talmud menziona tre categorie di donne a cui è concesso utilizzare un contraccettivo: minori, donne in gravidanza e in allattamento (B. Yevamot 12b). Crediamo che chiunque voglia utilizzare la contraccezione in modo responsabile può farla e - in alcune circostanze – è anche consigliabile l'utilizzo (ad es. in caso di sovrappopolazione, grave malattia ereditaria, ecc.). [La *Mitzvah* di avere figli deve essere inquadrata in un contesto più ampio a partire dal verso seguente: *“Siate fecondi e moltiplicatevi; riempite la terra, rendetevela soggetta, dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo e sopra ogni animale che si muove sulla terra.”* (Gen. 1.28). Ma se siamo prolificati al punto di aver riempito la terra, di averla assoggettata, e di dominare gli altri esseri viventi, forse abbiamo raggiunto un punto in cui considerare di smettere di moltiplicarci indefinitamente e consentire al pianeta di assorbire gli effetti di tanta presenza. O forse, dopo la Shoah con la devastazione della popolazione ebraica che ha comportato, il popolo ebraico ha ancora l'obbligo di ripopolarsi, pertanto ogni coppia decida da sé. – Rabbi L. Lerner]

66. L'aborto

La vita della madre ha la precedenza su quella del feto che porta in sé (M. Oholot 7: 6). Giacché il bambino nel grembo materno non è considerato un essere separato, un aborto può essere eseguito nel caso in cui la vita della madre sia in pericolo. Tuttavia le condizioni per un

tale atto devono essere chiare. Anche se l'aborto non può essere considerato un omicidio, una vita potenziale è in gioco e la decisione di agire deve essere presa in piena responsabilità, nei confronti di entrambi, della madre e del feto. Nel caso di indicazioni mediche chiare ed univoche, da cui emerge il pericolo per la vita della madre, non bisogna ritardare questa decisione. In alcune altre circostanze, come nei casi di stupro, anche se la vita della madre non è in pericolo immediato, si può considerare l'autorizzazione all'aborto.

[67. L'onore per i suoceri

E' una *Mitzvah* onorare il suocero e la suocera. Re Saul andò in cerca di Davide per ucciderlo. Davide si nascondeva in una caverna nella quale Saul entrò, e Davide ebbe per primo l'opportunità di uccidere il re, ma scelse di non farlo. Invece, semplicemente tagliò il lembo del mantello di Saul, prima che questi lasciasse la caverna. Davide gli corse dietro, presentò il pezzo di stoffa come prova che avrebbe potuto ucciderlo, ma che si era trattenuto dal farlo e disse: "Ora, padre mio, guarda qui nella mia mano il lembo del tuo mantello..." (1 Samuele 24.12)

Poiché Davide usa la parola "padre" nei confronti del suocero Saul, i rabbini hanno dedotto che il suocero è da considerare come un padre riguardo al dovere di onorarlo, e da questo se ne deduce, che anche la suocera deve essere parimenti onorata come una "madre". Tuttavia, ci sono rabbini che ritengono che l'onore per un suocero o per una suocera abbia qualche limitazione, come nel caso che si verifica alla morte di un coniuge, in cui non sussiste più il dovere di onorare i suoceri [secondo Shulchan Aruch, Codice di legge ebraiche et alii. – Rabbi L. Lerner]

7 Genitori e figli

68. Doveri dei genitori verso i figli

Il profeta Malachia, evocando l'arrivo del gran giorno del Signore, cioè dell'era messianica, dice: *"Ecco, io vi mando il profeta Elia, prima che venga il giorno del Signore, Egli volgerà il cuore dei padri verso i figli, e il cuore dei figli verso i padri..."* (3:24). Questo versetto descrive il rapporto ideale tra le generazioni, relazioni costruite sull'amore reciproco, sul rispetto e sulla fiducia. Il Talmud afferma che i compiti del padre verso il figlio sono quello della circoncisione, della liberazione dalla prigionia (pagando un riscatto e solo nel caso di un primogenito), di insegnargli la Torah, trovargli una moglie, insegnargli un mestiere e, alcuni aggiungono, insegnargli a nuotare (B. Kiddushin 29a), doveri che per Rabbi Judah Hanassi, incrementano la consapevolezza riguardo ai propri doveri civili (Mekhilta Bo, 18). Oggi questi doveri che incombono su entrambi i genitori, senza distinzioni di genere e di ordine di nascita, rappresentano un elenco, non esaustivo, che fornisce un riferimento che può essere adattato al mondo di oggi.

69. Il rispetto dei propri genitori

E' una *Mitzvah* quella di rispettare i propri genitori, così come è detto: *“Onora tuo padre e tua madre.”* (Esodo 20:12); *“Rispetti ciascuno sua madre e temi suo padre”* (Levitico 19: 3). Da questi due versi, i rabbini hanno dedotto che questi compiti spettano ugualmente al figlio come alla figlia e verso entrambi i genitori. Da qui anche l'obbligo per i figli di provvedere ai loro genitori, quando questi non sono più in grado di farlo autonomamente (B. Kiddushin 31b).

70. Il diritto di successione

Nella Torah, le figlie possono ereditare dal loro padre se non hanno fratelli, così come è detto: *“Quando uno sarà morto senza lasciare un figlio maschio, farete passare la sua eredità alla figlia.”* (Numeri 27: 8). La legge rabbinica ha esteso il diritto di successione alle figlie nubili e oggi questo diritto deve essere identico per tutti i figli, [dato il nostro impegno di osservare la parità fra uomini e donne come una *Mitzvah*. – Rabbi L. Lerner]

L'educazione e la sua etica

8 Insegnanti e studenti

71. L'educazione deve essere una priorità

I rabbini hanno sottolineato la preminenza che deve essere accordata all'istruzione. Così, essi hanno affermato che l'insegnamento della Torah è equivalente per tutti i comandamenti (M. Peah 1: 1), perché permette di sviluppare un quadro etico e culturale. L'Ebraismo ha sempre incoraggiato l'istruzione, non solo religiosa, ma anche laica, per permettere a tutti di imparare un mestiere e acquisire la maturità per essere in grado di condurre la sua vita secondo criteri morali sviluppati nella tradizione. Non confondete l'educazione e l'indottrinamento, poiché se la prima è lodevole, quest'ultimo è deplorabile.

72. Istruzione concerne entrambi i sessi

La Torah sembra indirizzarsi soltanto ai maschi quando afferma: *“le insegnerete ai vostri figli”* (Deuteronomio 11,19), e così la maggior parte dei rabbini del Talmud considerarono il dovere d'istruzione da applicarsi solo ai bambini maschi. Una minoranza di essi ha invece affermato che l'educazione deve essere impartita anche alle ragazze, così oggi nelle sinagoghe e nelle scuole del movimento ebraico progressista, l'istruzione è ugualmente fornita alle ragazze e ai ragazzi.

73. L'educazione deve essere aperta a tutti

Il profeta Isaia afferma che tutti devono essere educati: *“Tutti i tuoi figli saranno discepoli dell'Eterno”* (Isaia 54:13) così i rabbini sottolineano l'uguaglianza in materia di istruzione. La Comunità è responsabile dell'educazione degli orfani e laddove fosse prevista una tariffa, devono esserne esentati coloro che non hanno i mezzi per pagarla.

74. Gli insegnanti devono essere trattati con rispetto

Il Salmista dice: *“Se Dio non custodisce la città, invano veglia il custode.”* (127: 1) e i rabbini sostengono che il guardiano o il custode è il maestro (J. Haghigah 1: 7). Perciò gli studenti, i genitori e la società devono trattare gli insegnanti con rispetto e garantirgli un'esistenza dignitosa.

75. Gli studenti devono essere trattati con rispetto

Rabbi Elazar figlio di Shamua disse: *“Lascia che l'onore del tuo discepolo sia così caro a te quanto il tuo”.* (Avot 4,15). E' attraverso il rispetto del docente per il suo allievo che lo studente può imparare a rispettare l'altro. Questo rispetto reciproco permette l'esistenza di un rapporto di fiducia grazie al quale lo studente diventa più ricettivo alla formazione che gli viene fornita. Il numero di studenti è un fattore importante in questa relazione e, secondo il Talmud, un insegnante non può avere più di 25 studenti (B. Bava Batra 21a).

76. L'Istruzione non ha fine

Maimonide dice che *ogni ebreo ha l'obbligo di studiare ... sia giovane o vecchio* (M. T., Hilkhot Talmud Torah 1: 8). La società ebraica deve quindi promuovere l'istituzione di un sistema di formazione continua, adatto a tutte le età.

L'etica dell'economia

9 Datori di lavoro e dipendenti

77. Il datore di lavoro non deve abusare dei propri dipendenti

E' una *Mitzvah* non abusare dei propri dipendenti, come è scritto: *“Non defrauderai il salariato povero e bisognoso, sia egli uno dei tuoi fratelli o uno dei forestieri che stanno nel tuo paese, nelle tue città”* (Deuteronomio 24:14). La memoria della schiavitù nel paese d'Egitto deve contribuire a impostare il quadro delle relazioni tra datore di lavoro e dipendente, come è detto: *“Poiché gli Israeliti sono miei servi; miei servi, che ho fatto uscire dal paese d'Egitto. Io sono l'Eterno vostro Dio”* (Levitico 25:55). Gli obblighi del datore di lavoro sono in parte

sviluppati in Esodo 21: 2-11. Questo testo deve essere trasposto al mondo di oggi. Abbiamo la *Mitzvah* di non trattare i dipendenti con durezza, come è scritto: “*Non lo tratterai con asprezza, ma temerai il tuo Dio*” (Levitico 25:43). La stessa espressione, “*con la brutalità*”, è usato per descrivere la schiavitù in Egitto (Esodo 1,13).

78. Il datore di lavoro deve garantire il benessere dei propri dipendenti

Prendere in considerazione il benessere del dipendente è una *Mitzvah*, come è scritto: “*il salario del bracciante al tuo servizio non resti la notte presso di te fino al mattino dopo*” (Levitico 19:13). Ossia, il datore di lavoro deve garantire che il lavoratore ricevi un salario che gli consenta di sostenere se stesso, e le sue condizioni di lavoro siano decenti. Gli obblighi dello Shabbat richiedono al datore di lavoro di dare momenti di riposo al dipendente, come è detto: “*perché il tuo servo e la tua serva si riposino come te*” (Deuteronomio 5,14). Le condizioni di tali periodi di riposo da concedere ai dipendenti sono specificate nelle mitzvot relative allo Shabbat, all'anno sabbatico e all'anno giubilare (Levitico 25: 1-18).

Il concetto di salario minimo è coerente con la visione ebraica. L'obiezione se il salario minimo possa rappresentare uno svantaggio nel contesto della economia liberale è oggetto di un dibattito che va oltre il carattere di questo libro.

79. L'obbligo del lavoratore verso il suo datore di lavoro

Ogni lavoratore ha la *Mitzvah* di fornire lavoro degno di questo nome, come è scritto: “*sei giorni faticherai e farai ogni tuo lavoro*” (Esodo 20: 9). La legge rabbinica ne deduce che al dipendente è richiesto di svolgere con onestà il lavoro affidatogli dal proprio datore. Non è giusto, ad esempio, per il dipendente decidere di fare un digiuno volontario, perché ciò ridurrebbe la sua capacità di lavorare. Il lavoratore non dovrebbe essere distratto durante il lavoro, così non gli è consentito svolgere un lavoro durante il giorno per un certo datore e lavoro notturno per un altro datore, perché i due impieghi ridurrebbero la sua efficacia in entrambe le posizioni lavorative (*Jewish Ethics*, Rabbi I. Mattuck ... p.102).

80. Il lavoratore ha il diritto di interrompere il lavoro

Il Talmud dà al lavoratore la possibilità di interrompere il lavoro, anche nel bel mezzo della giornata (B. Baba Metzia 10a) e perciò si deduce che il diritto di sciopero è compatibile con l'impostazione di una vita ebraica. Ma questo atto deve essere scelto come l'ultima risorsa, dopo autentiche negoziazioni tra dipendenti e datori di lavoro e, ne consegue, che non c'è nessun motivo per opporsi a forme di sindacalizzazione dei dipendenti.

81. L'obbiettivo della società umana dovrebbe essere la piena occupazione

Rabbi Giuda disse che *“il lavoro è un atto importante perché dà dignità a chi lo fa”* (B. Nedarim 49b). Pertanto, qualsiasi politica economica dovrebbe mirare alla piena occupazione in modo che tutti possano avere una vita dignitosa.

10 Venditori e consumatori

82. L'onestà e l'integrità nel mondo degli affari.

Essere onesto in qualsiasi transazione commerciale è una *Mitzvah*, come è scritto: *“Quando vendete qualche cosa al vostro prossimo o quando acquistate qualche cosa dal vostro prossimo, nessuno faccia torto al fratello”* (Levitico 25:14). Ciò implica che i prezzi dovrebbero essere determinati sulla base del costo delle materie prime, degli investimenti, della manodopera e dell'utile di impresa necessari per la produzione del bene, e non sbilanciati in termini di profitto. Maimonide afferma *“che è vietato defraudare chiunque in relazione ad una vendita o un acquisto, o di ingannare qualcuno riguardo alla merce”* (M. T. Hilkhoh Mekhirah 18; 1). Uno degli peccati per quale chiediamo l'assoluzione a Yom Kippur è relativo al *“massa umatan”* (lo scambio commerciale).

83. Il venditore è responsabile per la qualità e la quantità del prodotto venduto.

C'è la *Mitzvah* per il venditore di essere onesto e responsabile di ciò che viene venduto a suo nome, come è scritto: *“Avrete bilance giuste, pesi giusti, efa giusto, hin giusto. Io sono il Signore, vostro Dio, che vi ho fatti uscire dal paese d'Egitto”* (Levitico 19:36). Michea ritiene che le misurazioni imprecise sono uno dei motivi dell'ira di Dio contro il suo popolo (6:10) e il Talmud e i Codici sottolineano la responsabilità del venditore per quanto riguarda la quantità e la qualità del prodotto venduto (B. Hullin 94a, Shulchan Aruch Hoshen Mishpat 228: 6,9). La responsabilità del venditore è di primaria importanza. Da qui deriva la responsabilità anche legale del venditore di oggetti o di qualunque merce che metta in pericolo la vita del cliente e quella di altre persone (rientrano in questa categoria la vendita di droghe, armi, ecc.)

84. L'acquirente deve comportarsi onestamente.

La Mishnah ci invita a comportarci onestamente in veste di acquirenti. Come è detto: *“Non dobbiamo chiedere il prezzo di un oggetto quando in ogni caso non si ha nessuna intenzione di acquistarlo”* (Baba Metzia 4,10), perché questo induce il venditore in errore pensando che la nostra intenzione sia quella di acquistare il bene di cui chiediamo il prezzo. Il tempo dell'altro è qualcosa che dobbiamo prendere in considerazione e la richiesta d'informazioni senza nessuna intenzione di acquisto, ricade nella categoria delle *Onaat Devarim*/parole ingannevoli.

85. L'usura è vietata.

Si tratta della *Mitzvah* di non praticare l'usura, come è scritto: “*Non prendere da lui interessi, né utili; ...non gli presterai il denaro a interesse...*” (Levitico 25: 36-37) e “*Se tu presti denaro a qualcuno del mio popolo, all'indigente che sta con te, non ti comporterai con lui da usuraio: voi non dovete imporgli alcun interesse*” (Esodo 22:24). Tale *Mitzvah* non riguarda soltanto l'ambito finanziario, ma va estesa ad ogni tipo di transazione commerciale: “*Non farai al tuo fratello prestiti a interesse, né di denaro, né di viveri, né di qualunque cosa che si presta a interesse*” (Deuteronomio 23:20). La condanna dell'usura ricorre in diversi passi biblici (Ezechiele 18:17 e Salmo 18:5) e la Mishnah squalifica come testimone chi pratica l'usura (Sinedrio 3:3). È evidente che oggi, il sistema bancario debba applicare un interesse per il denaro in prestito e ciò che rimane valido è il divieto dell'usura, cioè l'imposizione di un interesse più alto di quello commerciale, perciò la Mishnah condanna coloro che prendono un interesse eccessivo piuttosto che un interesse normale (Baba Metzia 5: 1).

Etica medica

11 Medici e pazienti

86. L'attenzione alla salute è un obbligo per tutti.

E' una *Mitzvah* prendersi cura del proprio corpo ed evitare tutto ciò che può essere dannoso per la salute, come è detto: “*Soltanto, bada bene a te stesso*” (Deuteronomio 4: 9). I rabbini hanno dedotto da questo versetto che non è permesso farci alcun danno fisicamente e che ogni cosa deve essere fatta per preservare la vita (B. Babba Kama 91b). Questo divieto non è rivolto solo all'automutilazione e al suicidio, ma a qualsiasi cosa che possa danneggiare la propria integrità fisica o mentale, come l'uso di droghe. L'esercizio fisico e il tempo libero che ci permettono di vivere meglio sono altamente raccomandati. Maimonide afferma in questo contesto che una delle vie per seguire il sentiero di Dio è avere un corpo sano e integro “*Così si devono fuggire tutte le abitudini dannose per il corpo e avvicinarsi a una dieta sana per la salute*” (M. T. Hilkhhot Deot 4: 1).

87. Una responsabilità particolare dei medici.

Per chi ne ha le competenze, è una *Mitzvah* guarire gli altri, come è detto: “*lo farà curare fino a guarigione compiuta*” (Esodo 21:19). Da questo versetto i rabbini conclusero che, al medico che ha la conoscenza necessaria, è dato il compito di guarire (B. Babba Kamma 85a). Tale obbligo si applica anche a chiunque fa un'altra professione nel campo della salute.

88. Priorità assoluta a salvare vite umane.

Poichè ogni essere umano porta un riflesso del divino (vedi § 2 e 3), salvare una vita prevale su qualsiasi altro comandamento. Non c'è nulla di più importante che salvare vite umane e, nel caso in cui si debba salvare una vita, tutti gli altri divieti sono annullati ad eccezione di quelli riguardo all'idolatria [in pubblico e allo scopo di indurre gli altri all'idolatria], all'incesto e all'omicidio (B. Yoma 82a). Pertanto, il dovere di un medico o un professionista sanitario è quello di fare tutto possibile per prolungare la vita di un paziente nel rispetto della sua dignità. (B. Pesachim 28a-b).

89. Non c'è bisogno di certezza assoluta.

Rabbi Giuda disse nel nome di Rabbi Shmuel: "Quando si tratta di salvare una vita, è permesso non seguire la maggioranza" (B. Ketubot 15b). Se il medico ritiene di essere in grado di fornire sollievo al paziente ricorrendo ad un metodo diverso da quello consigliato dalla maggior parte dei suoi colleghi, può farlo anche se si tratta solo di una possibilità, ma a condizione che quest'azione non metta maggiormente in pericolo la vita del paziente. Questo principio, unito a quello espresso al punto precedente, giustificano la ricerca medica e la sperimentazione per nuove terapie.

90. Prevenire è meglio di curare

La Halacha sottolinea l'obbligo di prevenire gli incidenti (vedi § 8). Possiamo quindi dedurre che ognuno di noi è tenuto ad evitare il deterioramento della propria integrità fisica e psichica. Questo è il motivo per cui il personale sanitario dovrebbe essere coinvolto in campagne di prevenzione delle malattie al fine di educare pazienti e cittadini.

91. Alleviare il dolore

La guarigione non è l'unico obiettivo professionale per il medico e i suoi assistenti. Il loro compito è anche quello di offrire il massimo comfort per i pazienti, soprattutto per i malati terminali. Da questo obbligo se ne può dedurre che lo Stato, nei paesi in cui vige ancora la pena di morte, debba eseguire tale condanna, così come è raccomandato dal Talmud con: *"un bicchiere di liquore"* (B. Sinedrio 43a, citando Proverbi 31: 6) o detto in altri termini, con qualcosa in grado di alleviare il dolore per una morte imminente.

92. L'eutanasia

In via del tutto generale, l'ebraismo si oppone all'eutanasia attiva. Il Shulchan Aruch - Codice di Legge Ebraica - dichiara che *"nulla deve essere fatto per accelerare la morte"* (Yore Deah 339: 1). Tuttavia molti testi si oppongono a forme di accanimento terapeutico che possano mantenere in vita una persona soltanto artificialmente. A tale proposito viene narrato che

“quando Rabbi Giuda il Principe stava morendo, i suoi discepoli si sono riuniti per pregare e per ritardare il momento della separazione dell'anima dal corpo. Un servo, notando che questa azione aveva aggiunto alla sofferenza di Rabbi Giuda il Principe, salì sul tetto e gettò un oggetto. Il rumore attirò l'attenzione dei discepoli, che si fermarono per un momento le loro preghiere. E allora l'anima di Rabbi Giuda lasciò il suo corpo e morì in pace” (B. Ketubot 104a).

Così come Sefer Chassidim (13 ° secolo) afferma che *“se una persona morente chiede di accelerare la sua morte, non si dovrebbe fare. Ma nessuno dovrebbe mettere il sale sulla lingua per tenerlo in vita più a lungo”* (si pensava che mettere il sale sulla lingua prolungasse la vita).

[Abbiamo tra l'altro un notevole esempio di un possibile suicidio narrato nella Bibbia, con la morte di re Saul. Dopo la sua sconfitta nella battaglia di Ghilboa (I Samuele 31, 4-6) Saul *“disse al suo scudiero: “Sfodera la spada e trafiggimi, affinché questi incirconcisi non vengano a trafiggermi e a farmi oltraggio». Ma lo scudiero non volle farlo, perché aveva paura. Allora Saul prese la propria spada e vi si gettò sopra. Lo scudiero di Saul, vedendolo morto, si gettò anch'egli sulla propria spada e morì con lui. Così, in quel giorno, morirono insieme Saul, i suoi tre figli, il suo scudiero e tutta la sua gente.”* Questi versetti offrono uno spunto per esaminare un altro aspetto della questione. Quando lo scudiero rifiutò di far morire Saul (per evitare una fine orribile e piena di sofferenze), Saul stesso provocò la sua morte. Nella Bibbia non c'è una condanna per ciò che Saul fece, così come per la morte di Sansone, la cui narrazione non è accompagnata da alcuna condanna, anche se questa morte sia maggiormente riconducibile all'atto di un guerriero che ad un suicidio. Su questo tema potremmo concludere che la tradizione biblica contempla il suicidio allo scopo di evitare un dolore intenso che può terminare soltanto con la morte. Per potersi comportare secondo quanto stabilito dalla tradizione ed evitare così di ricorrere al suicidio assistito nei casi in cui il dolore sia insopportabile, la Comunità e lo Stato devono provvedere alla migliore cura palliativa. Rabbi L. Lerner]

Curatore, 93 – 103, Massimo Iovane

Etica dei media

12 I giornalisti e il pubblico

93. I giornalisti devono essere onesti

Nel suo discorso sul sacerdote Malachia afferma : *“Un insegnamento fedele era sulla sua bocca, né c'era falsità sulle sue labbra”* (Malachia 2: 6). Oggi, l'influenza dei giornalisti è enorme. Essi devono adottare tutte le precauzioni necessarie prima di pubblicare delle informazioni. E' in

questo spirito che i rabbini hanno detto che *“citare le fonti affretta la venuta della Redenzione nel mondo”* (M. Avot 6: 6)- Perché ? Il rispetto di questa regola garantisce allo stesso tempo anche la veridicità delle sue affermazioni.

94. I giornalisti devono evitare la corruzione e ogni forma di pressione

I commenti fatti dai giornalisti possono portare a conseguenze che non sono sempre percepibili. La diffusione d'informazioni false e di voci infondate equivale ad approfittare della debolezza di una persona ed è un atto contrario alla Halacha, dove si dice: *Non maledirai il sordo, e non metterai inciampo davanti al cieco* (Levitico 19:14) (vedi § 44). La presentazione del nostro universo come un mondo di violenza fornisce un quadro fuorviante della realtà che può indurre alla commissione di errori e di comportamenti antisociali da parte dei lettori. In ultima analisi, i giornalisti hanno la responsabilità di non nascondere la realtà, ma anche di informare usando le parole appropriate. Su questo punto possiamo citare l'avvertimento pronunciato da Avtalion davanti i saggi : *Maestri, misurate le vostre parole* (Avot 1:11).

Etica della giustizia

13 I giudici e le parti in causa

95. Il rispetto della legge

Stabilire la giustizia nella società è una *Mitzvah*, come è detto: *Nominerai dei giudici e dei magistrati in tutte le città che l'Eterno il tuo Dio ti dà ...; ed essi giudicheranno il popolo con giustizia.* (Deuteronomio 16:18) *La giustizia, solo la giustizia seguirai, affinché tu viva* (Deuteronomio 16:20). Questo comandamento riguarda prima di tutto l'istituzione dei tribunali. Una società civile deve regolare il comportamento dei suoi cittadini e deve impedire che alcuni approfittino del loro status o della loro posizione per imporre l'adozione di una legge o la sua interpretazione in modo conforme ai loro interessi. Il rispetto della legge impone che il colpevole debba essere condannato e l'innocente rimesso in libertà, qualunque sia la posizione sociale occupata dall'uno o dall'altro. Nella sua dichiarazione sui fondamenti della civiltà Rabbi Shimon afferma che *la legge viene prima, prima della verità e della pace* (Avot 1:18). L'istituzione dei tribunali è un requisito fondamentale per qualsiasi società e fa parte delle sette leggi di Noè, le leggi fondamentali di ogni società.(Sinedrio 56a).

96. I giudici devono essere imparziali e incorruttibili

E' una *Mitzvah* quella di rendere giustizia in modo imparziale e senza essere soggetti a pressioni esterne: *Non accettare nessun regalo; perché il regalo acceca quelli che ci vedono, e corrompe le parole dei giusti* (Esodo 23: 8) , *Non commetterete iniquità nel giudicare; non avrai riguardo alla persona del povero, né tributerai speciale onore alla persona del potente; ma giudicherai il tuo prossimo con giustizia.*(Levitico 19:15).

97. Le procedure devono essere eque

Si tratta della *Mitzvah* di amministrare la giustizia con equilibrio e serenità, in modo da renderla più equa per tutti, come è detto: *Non violare il diritto del povero nel suo processo. Rifuggi da ogni parola bugiarda; e non far morire l'innocente e il giusto; perché io non assolverò il malvagio.* (Esodo 23: 6-7). Questi principi devono servire da modello nell'adozione delle norme procedurali, perché esse devono evitare che gli innocenti siano ingiustamente condannati (B. Shevuot 30b-31a).

98. Testimonianza ammissibile

E' una *Mitzvah* di non testimoniare il falso, come è detto : *Non attestare il falso contro il tuo prossimo* (Esodo 20:13). In alcuni processi, particolarmente nei processi penali, i rabbini del tempo della Mishnah ammonivano solennemente i testimoni di non giurare il falso, perché lo spergiuro comportava la condanna di una persona alla pena di morte (M. Sinedrio 4: 5).

99. La pena deve essere umana

Anche se la Torah prevede astrattamente la possibilità di imporre ed eseguire condanne a morte, com'è detto: *Non accetterete prezzo di riscatto per la vita di un omicida colpevole e degno di morte, perché dovrà essere punito con la morte.* (Num. 35:31), le procedure stabilite dai rabbini avevano praticamente reso impossibile l'esecuzione della pena capitale. Secondo il rabbino Eliezer figlio di Azaria, qualsiasi giudice che pronunci anche una sola condanna a morte nel corso di un periodo di 70 anni deve essere considerato come un giudice "assetato di sangue". Rabbi Tarfon e Rabbi Akiva sostennero che per tutto il periodo in cui avevano fatto parte del Sinedrio, non avevano mai pronunciato una condanna a morte (M. Makkot 1,10). Oggi, la maggior parte delle nostre leggi non prevede il ricorso alla pena capitale. Questo perché talvolta veniva condannato e giustiziato per errore un innocente; d'altra parte , l'efficacia della pena di morte come remora per prevenire la commissione di gravi reati è ancora tutta da dimostrare. Per gli stessi motivi, dovrebbero essere vietate anche le punizioni corporali. La stessa Torah pone un limite a tali punizione, com'è detto : *Gli farà dare non più di quaranta frustate, per timore che tuo fratello resti disonorato agli occhi tuoi, qualora si oltrepasse di molto questo numero di colpi.*(Deuteronomio 25: 3). I rabbini limitarono ulteriormente quel numero a trentanove frustate, e sostenevano che la pena doveva essere interrotta se il condannato non riusciva a sopportarla. La legge del taglione (Esodo 21:24,

Levitico 24:20 e Deuteronomio 19:21) non è mai stata applicata in quanto tale dopo la formazione della Halacha, tranne che in caso di omicidio. Per i danni illecitamente cagionati, i rabbini stabilirono delle precise regole di risarcimento. Inoltre l'imputato è considerato innocente fino a quando l'accusa non dimostri la sua colpevolezza. La punizione ha quattro scopi: la riparazione dei danni, la protezione della società, la prevenzione e la riabilitazione del reo. Questi quattro motivi devono essere accertati da un tribunale.

L'etica politica

14 I governi e i cittadini

100. I leader devono governare con equità

I leader di un paese devono servire i loro concittadini ed agire per il bene di tutti : *La giustizia innalza una nazione, ma il peccato è la vergogna dei popoli.* (Proverbi 14:34). Ciò che la Torah dice sul re ideale può essere trasposto al mondo di oggi: *Però non dovrà avere molti cavalli e non dovrà ricondurre il popolo in Egitto per procurarseli, poiché l'Eterno vi ha detto: "Non rifarete mai più quella via". Non dovrà neppure avere molte mogli, affinché non perverta il suo cuore; neppure dovrà avere grande quantità d'argento e d'oro. ... (Deuteronomio 17: 16-17), Respirerà come profumo il timore del Signore, non giudicherà dall'apparenza, non darà sentenze stando al sentito dire, ma giudicherà i poveri con giustizia, pronuncerà sentenze eque per gli umili del paese. Colpirà il paese con la verga della sua bocca, e con il soffio delle sue labbra farà morire l'empio. ... (Isaia 11: 3-5), Egli giudicava la causa del povero e del bisognoso, e tutto gli andava bene. Questo non significa forse conoscermi ?, dice l'Eterno.(Geremia 10:16).* Oggi, ogni governo democraticamente eletto può imparare da queste parole come governare in modo equo.

[Un dibattito nel Talmud ci rivela come veniva concepita la democrazia dal Sinedrio 2000 anni fa, quando Rabbi Eliezer voleva sostenere che la sua opinione non solo era corretta, ma era addirittura l'opinione di Dio stesso : Rabbi Eliezer poi disse ai Saggi : "Se la Halacha è d'accordo con me, lascia che sia il cielo a dimostrarlo". Ed infatti a questo punto una voce divina gridò: "Perché polemizzare con Rabbi Eliezer, la cui opinione è sempre conforme alla Halacha ?" Rabbi Giosuè, presidente del Sinedrio, si alzò allora in piedi e protestò contro le parole pronunciate da Dio. Egli ricordò che per la stessa Torah : "La Torah non è nei cieli" (Deut. 30:12). Noi non diamo ascolto a questa voce divina, perché tempo fa hai scritto nella Tua Torah sul Monte Sinai, che 'La maggioranza si deve seguire '. (Esodo 23: 2) "

Rabbi Nathan incontrò un giorno [il profeta] Elia e gli chiese: "Che cosa fece il Santo in quel momento?" Elia disse: «Lui rise (di gioia), dicendo: 'I miei figli Mi hanno sconfitto, I miei figli Mi hanno sconfitto.'» – Rabbi L. Lerner]

101. La democrazia è l'unica forma equa di governo

Alcuni esempi biblici indicano che l'unico governo possibile è quello accettato dal popolo nel suo insieme o nella sua maggioranza. Gedeone disse, *Io non regnerò su di voi, né mio figlio regnerà su di voi; l'Eterno è colui che regnerà su di voi!* (Giudici 8:23). Queste parole mostrano che alcuni scrittori biblici erano contrari al sistema della monarchia ereditaria e temevano l'abuso di potere che questa forma di governo di solito porta con sé. La Torah sottolinea l'importanza del Consiglio degli anziani (Esodo 3:16, 24: 1). Dio stesso aveva infatti istituito questo Consiglio composto da settanta anziani, la cui funzione era di costituire il governo del popolo e di aiutare Mosè (Numeri 11: 16- 17, vedi Esdra 10: 8). La Halacha prevede che ogni governo che rappresenta la maggioranza deve essere rispettato e questo principio è applicabile in tutto il mondo. Da questo si può dedurre che qualsiasi organo di governo deve essere rappresentativo e deve essere nominato democraticamente. La storia ha dimostrato la validità di questo progetto e, nonostante le sue imperfezioni, la democrazia è il sistema politico che dovrebbe essere promosso.

102. I cittadini dovrebbero essere rispettosi della legge

Un governo democraticamente eletto deve essere trattato con rispetto da parte dei cittadini e tutti *devono cercare il bene della città dove vi ho esiliato, e pregare il Signore per esso, perché nella sua pace, la pace sia con voi.* (Geremia 29: 7). E la Mishnah dice: *prega per il benessere del governo, perché se non fosse per il timore di quello, l'uomo ingoierebbe vivo il suo prossimo (il governo esiste per assicurare l'ordine: senza di quello ci sarebbe caos ed anarchia).* (Avot 3: 2). Nei paesi democratici, la legge e l'ordine che ne risultano sono le condizioni per lo sviluppo armonioso della società. Ecco perché Samuele nel 3° secolo sosteneva che *la legge del paese è la legge** (Baba Kama 113a). Questa regola è applicabile ovunque e in ogni momento, eccetto quando le leggi sono contrarie alla morale. In quel caso, si raccomanda di usare la resistenza passiva e anche attiva.

*[Questi principi del Talmud si riferiscono alle leggi fiscali di un governo non-ebreo è, più in generale, alla materia delle tasse e alla pena capitale. In tempi più recenti, particolarmente con l'avvento della democrazia e la partecipazione del popolo ebraico alla vita sociale come uomini e donne liberi, questi stessi principi sono stati interpretati in modo da giustificare l'accettazione da parte degli Ebrei, come cittadini qualsiasi, delle leggi democratiche secolari esistenti nei diversi Stati.-- Rabbi L. Lerner]

103. I cittadini devono essere attivi nella società

Il testo di Geremia citato nel paragrafo precedente mostra che tutti sono chiamati a svolgere un ruolo attivo nella società civile e politica. Il benessere di tutti deve guidare ogni cittadino nelle sue decisioni politiche, soprattutto quando è chiamato ad esprimere il proprio parere durante le elezioni. Questa è la ragione per cui è una *Mitzvah* esprimere la propria opposizione quando certe leggi e certi regolamenti mettono in pericolo il carattere democratico di un Paese, o toccano ingiustamente una parte della popolazione, com'è detto : *rimprovera pure il tuo prossimo (e di conseguenza, i tuoi leader), ma non ti caricare di un peccato a causa sua.*(Levitico 19:17). Quindi ad ogni cittadino si richiede di svolgere un ruolo attivo. Questo principio si applica ugualmente all'ambito sociale, economico e culturale.

Curatore 104 – 113, Heleda Campi

L'etica nelle relazioni internazionali

15 Fra le nazioni

104. La guerra deve essere evitata

E' una *Mitzvah* ricercare ogni mezzo per promuovere la pace e cercare di trovare un accordo per evitare di dichiarare la guerra, perché è detto : *“Quando ti avvicinerai a una città per attaccarla, le offrirai prima la pace.”*(Deuteronomio 20:10). Questa *Mitzvah* obbliga i cittadini ad esigere dal loro governo che venga intrapreso ogni tentativo affinché la guerra venga evitata e che, per evitare un conflitto, possano venire vagliate tutte le soluzioni. E' una *Mitzvah* limitare la distruzione e non danneggiare ciò che è produttivo e necessario per la vita umana, perché è scritto : *“Quando farai guerra a una città per conquistarla e la cingerai d'assedio per lungo tempo, non ne distruggerai gli alberi a colpi di scure; ne mangerai il frutto, ma non li abatterai”*(ibid 19). Ogni guerra porta distruzione, ma la *Halacha* sottolinea l'obbligo di limitarla al massimo, preservando gli obiettivi sanitari e quelli legati ai mezzi di produzione alimentare, vitali per il sostentamento della popolazione. Questa *Mitzvah* insegna anche che i militari devono rispettare la dignità umana di tutti, inclusa quella dei loro avversari.

105. Le tensioni internazionali devono essere risolte pacificamente

L'ideale profetico è che *“Una nazione non alzerà più la spada contro un'altra, e non impareranno più la guerra (Isaia 2: 4)”*. Questo ideale può essere raggiunto solo se ognuno cercherà di risolvere i conflitti pacificamente. Su questo il Salmista dice *“cerca la pace e adoperati per essa”* (Salmo 34:15). Questo versetto implica che nella risoluzione dei conflitti, la negoziazione sia da preferire ad altri mezzi, e che i paesi che possano offrire il loro aiuto di mediazione siano invitati a farlo. Il nemico non deve essere demonizzato, e ogni nazione dove

diffidare di qualsiasi esacerbazione degli ideali nazionalisti. Questo non vuol dire che per evitare i conflitti dobbiamo accettare la violazione dei diritti individuali o l'istituzione di regimi totalitari, e il nostro dovere è quello di opporci usando tutti i mezzi politici, economici o militari che possediamo. (cf M Sinedrio 8: 7).

106. 1. La cooperazione internazionale dovrebbe essere incoraggiata

La coesistenza pacifica non è una fine a se stessa. Il profeta Isaia immaginò al riguardo una cooperazione tra l'Egitto e l'Assiria, i nemici in quella regione: *"In quel giorno ci sarà una strada dall'Egitto in Assiria; gli Assiri andranno in Egitto e gli Egiziani in Assiria; gli Egiziani serviranno l'Eterno con gli Assiri. In quel giorno Israele sarà terzo con l'Egitto e con l'Assiria, e tutti e tre saranno una benedizione in mezzo alla terra. L'Eterno degli eserciti li benedirà, dicendo: «Benedetti siano l'Egitto, mio popolo, l'Assiria, opera delle mie mani, e Israele, mia eredità!"* (Isaia 19: 23-25). Le nazioni devono imparare a convivere, a capirsi, a accettarsi mutualmente, e a costruire una cooperazione economica, culturale, ecc. ... alcune istituzioni comunitarie possono svolgere un ruolo importante nello sviluppo della cooperazione tra gli stati, alla ricerca di un equilibrio vantaggioso per tutti i paesi interessati. Per quanto riguarda i prestiti economici ai paesi poveri, le nazioni sviluppate e gli stati ricchi dovrebbero prendere in considerazione la necessità di cancellare parzialmente o totalmente i debiti che gravano sui budget di questi paesi impedendo loro di evolversi dal punto di vista economico. Quei debiti non possono che alimentare le tensioni e promuovere l'impoverimento di quella parte dell'umanità.

107. L'unità del genere umano

Dall'epoca profetica la nostra tradizione ha sognato la Redenzione, *quando tutti i popoli della terra saranno una unità per compiere la Tua volontà* (preghiera delle Grandi Feste). Il culmine della storia è questa unione di tutte le entità -- i nuclei familiari, località, nazioni e culture, che manterrebbero la loro identità, ma nello stesso tempo saprebbero come andare al di là delle loro peculiarità e collaborare con gli altri per un comune progetto. Qualsiasi istituzione o movimento che favorisse questo approccio dovrebbe ricevere il nostro sostegno.

Etica ambientale

16 Del genere umano e del suo ambiente

108. Gestire il mondo

L'umanità è sempre stata percepita come associata a D-o nella evoluzione del mondo. Il salmista ha già detto che *I cieli sono i cieli dell'Eterno, ma la terra l'ha data agli uomini.* (Salmo 115 :16). Secondo Ibn Ezra, questo testo afferma che l'umanità è responsabile per la creazione

e responsabile per ciò che le accade. La fede in D-o deve ispirare i nostri comportamenti nei confronti della natura che Egli stesso ha creato e ci ha affidato.

109. Non distruggere

E' una *Mitzvah* non distruggere ciò che è produttivo e necessario per la vita umana, perchè è scritto: *“Quando farai guerra a una città per conquistarla e la cingerai d’assedio per lungo tempo, non ne distruggerai gli alberi a colpi di scure; ne mangerai il frutto, ma non li abatterai”* (Deuteronomio 20:19). Maimonide afferma che la distruzione è incluso in questo divieto¹ (*Sefer haMitzvot, Mitzvah* negativa 57). Secondo un *Midrash*, quando Dio creò Adamo ed Eva, mostrò loro ogni albero del giardino di Eden e disse: *“Guarda come sono belli e piacevoli, e sapete che tutto ciò che ho creato, ho creato per voi. Fate attenzione alla fine di non distorcere o distruggere il Mio mondo, perché se lo distruggete, chi lo ripristinerà dopo?”* (*Kohelet Rabbah* 7,13). Questo testo evoca la fragilità dell’equilibrio dell’ecosistema e ci rammenta che il mondo che costruiamo oggi sarà il mondo che i nostri discendenti riceveranno domani. La nostra responsabilità non si limita a questo, ma siamo coinvolti nel futuro dell'umanità e del nostro pianeta. Il deterioramento dell’ecosistema e l'inquinamento devono essere rigorosamente evitati. Se la società arriva a comprendere il grande pericolo che incombe sulla natura, dovrà al più presto adottare le misure necessarie affinché questo venga scongiurato. La responsabilità è condivisa tra gli individui, i gruppi industriali e i governi. Tutti possono giocare un ruolo attivo nella sensibilizzazione della popolazione riguardo a queste questioni che possono diventare cruciali per il futuro del nostro pianeta.

[¹ Questa *Mitzvah* si riferisce in particolare al fatto di non causare distruzione a meno che non vi sia un valido motivo. Ad esempio, spesso gli incendi boschivi molto estesi possono venire domati attraverso la creazione di un incendio più ampio ma controllato ma la cui estinzione mette fine all’incendio iniziale. Dunque, dalla creazione di un male in realtà ne verrà un bene. -- Rabbi L. Lerner]

110. Preservare la natura

C'è una *Mitzvah* che invita gli uomini a permettere alla natura di rigenerarsi; infatti è scritto: *“Per sei anni seminerai la tua terra e ne raccoglierai i frutti; ma il settimo anno la lascerai riposare, incolta”* (Esodo 23 :10-11). Non distruggere è un obbligo, ma dobbiamo anche periodicamente lasciare la terra a riposo, senza l’intervento umano, fuori dal ciclo di produzione intensiva, per lottare contro lo sfruttamento e l'impoverimento del suolo e preservare le specie

in via di estinzione . *“L'Eterno Dio prese dunque l'uomo e lo pose nel giardino di Eden perché lo lavorasse e lo custodisse”*. (Genesi 2,15). Gestire il mondo vuol dire dunque proteggerlo.

111. La premura verso gli animali

Dal versetto *“e farò pure crescere l'erba nei tuoi campi per il tuo bestiame, e tu mangerai e sarai saziato”* (Deuteronomio 11:15), Rav ha concluso: *“Non è appropriato mangiare prima di avere dato i bovini da mangiare”* (B. Berachot 40a). Molte leggi sono state elaborate per evitare sofferenze agli animali, come ad esempio quelle relative al divieto di aggrogare diversi tipi di animali (Deuteronomio 22:10) o il divieto così espresso: *'Non metterai la museruola al bue che trebbia il grano'* (ibid 25: 4). Una delle caratteristiche dei Giusti è quella di conoscere l'anima della propria bestia (Proverbi 12:10). Queste leggi implicano che qualsiasi crudeltà verso gli animali dovrebbe essere vietata. Questi principi dovrebbero essere presi in considerazione anche nell'ambito di esperimenti scientifici sugli animali. Allo stesso modo, la caccia² deve essere condannata, come la pesca che non sia espressamente praticata per scopo alimentare.

112. Alimentazione "etica"

La Torah sottolinea l'imperativo di Santità che deve guidare il nostro comportamento. Questo requisito si concretizza attraverso abitudini alimentari che si ricollegano ad alcuni comandamenti sopra citati. Dobbiamo preservare la nostra salute e quindi evitare qualsiasi alimento che possa essere dannoso per il nostro equilibrio fisiologico. L'Ebraismo condanna la golosità e l'ubriachezza (Deuteronomio 21:20). L'Ebraismo non si oppone all'alimentazione vegetariana che era forse quella di Adamo e Eva (cf Genesi 9: 3) e ritiene che questa possa essere l'alimentazione dell'era messianica. Se la carne deve proprio far parte del cibo dell'uomo, la *shechitah* si propone come un metodo tradizionale di macellazione meno doloroso per l'animale. I metodi di macellazione odierni causano più o meno sofferenza agli animali ? Questa questione non deve essere considerata da un punto di vista dogmatico, ma deve tener conto delle risposte fornite dalla ricerca scientifica.

113. Rispetto della natura

Non dobbiamo guardare al mondo con una visione antropocentrica, ma dobbiamo invece tenere conto dei diversi elementi della creazione. La natura non deve essere considerata come un oggetto a nostra disposizione, ma come il nostro ambiente globale, il cui sviluppo dipende

anche dalle nostre azioni. La saggezza di D-o si rivela anche nel mondo, nelle sue molteplicità e nel suo equilibrio. La creazione divina non è al nostro servizio, non siamo più i padroni dell'ambiente in cui viviamo, ma - al contrario - ne siamo suoi servi e guardiani. Dobbiamo riconoscere con umiltà che attraverso la natura si esplica l'opera di D-o, così da poter esclamare come fece il salmista: *"I cieli raccontano la gloria di Dio e il firmamento annuncia l'opera delle sue mani"*. (Salmo 19: 2).

¹ [Riguardo alla caccia, quando il cacciatore uccide un animale con il suo fucile, il proiettile che viene usato causa una ferita nell'animale. Secondo le leggi di Kashrut, questa ferita fa di quest'animale un animale *'treif*, "non kasher", e dunque non adatto all'alimentazione di un ebreo che osservi le leggi alimentari. -- Rabbi L. Lerner]

Sommario

Introduzione	1
1 Relazioni interpersonali	2
2 Tra gli avversari	8
3 Simile e dissimile	9
4 Forte e debole	11
5 Ricchi e poveri	15
6 Marito e moglie	17
7 Genitori e figli	20
8 Insegnanti e studenti	21
9 Datori di lavoro e dipendenti	22
10 Venditori e consumatori	23
11 Medici e pazienti	25
12 I giornalisti e il pubblico	27
13 I giudici e le parti in causa	28
14 I governi e i cittadini	29

15 Fra le nazioni 31

16 Del genere umano e del suo ambiente 33